



ORATORIO DI SAN ROCCO

Villafranca di Verona



Gli affreschi

A San Rocco la pittura murale “a fresco” raggiunge la sua espressione più alta di tutto il Villafranchese, sia per il livello artistico, sia per l’ampiezza delle superfici dipinte. Il ciclo è opera di artisti della scuola di Domenico Morone (fine XV secolo), uno dei più importanti maestri veronesi dell’epoca. Il recente restauro ha recuperato in parte questo ciclo molto deteriorato. A sinistra della porta d’ingresso: *Crocifissione con la Madonna e Sant’Antonio ai piedi della croce e con ai lati San Sebastiano (a sinistra) e San Rocco (a destra)*. A destra, sopra la finestra *Madonna in trono con San Rocco e San Sebastiano* affresco non più leggibile. Sopra il portale d’ingresso *Santo in un paesaggio con il castello di Villafranca*. In alto, al centro del timpano in una ghirlanda di foglie e frutta, entro un medaglione, *Cristo benedicente*.

All’interno, altro ciclo di affreschi compresi tra elementi architettonici dipinti. Tre sul registro superiore: *Fuga in Egitto con San Rocco* (recente la scoperta della scritta, sotto il quadro, del committente Matteo del fu Bartolomeo de Crescimbeni), al centro, sull’arco trionfale, *l’Annunciazione*. Dall’oculo al centro del frontone *Dio Padre che invia la colomba dello Spirito Santo alla Vergine*. Sul lato destro *San Rocco*.

Sul registro inferiore da sinistra: *Madonna in trono col Bambino e San Rocco*, *Madonna in trono con Bambino*, *San Rocco e committente inginocchiato*, *Madonna in trono col Bambino*, quadro molto deteriorato. Nella lunetta ovest del presbiterio: *Madonna della Misericordia con committenti*. Nella volta a crociera, nelle vele tra clipei i simboli dei 4 Evangelisti.



COMITATO di SAN ROCCO
VILLAFRANCA di VERONA

I Quadri e Statue

I Quadri. Il più importante è la pala d'altare di Giuseppe Le Grù (1715-1775) con *San Rocco*, *San Girolamo* (o *Sant'Onorio*) e *San Sebastiano*, commissionata forse dopo la peste del 1630. Pregevole anche la *Madonna col Bambino* e *San Filippo Neri*, ovale lobato attribuito a Antonio Perotti (1712-1793).

San Carlo Borromeo di ignoto del XVII secolo. Frate con breviario di ignoto del XVII secolo. *Ultima cena* e *Incontro sulla via di Emmaus*. recentemente attribuiti al pittore Giuseppe Le Grù.

Le statue. *San Rocco* e *San Sebastiano* sculture lignee dipinte di artista anonimo del XIII secolo. Crocifisso del 1700 recentemente restaurato e posizionato sull'altare. *Madonna con Bambino* recentemente restaurata e posta (2014) in una teca a sinistra dell'altare. Scultura in legno policromo del XV secolo attribuita allo scultore veronese Badile III è la più preziosa opera dell'Oratorio ed una delle più importanti espressioni del periodo.



La Chiesa

Era il 1480 quando, passata la peste che negli ultimi due anni aveva decimato la popolazione, Villafranca decise di "far festa" il giorno di San Rocco, il santo taumaturgo. A lui erano state rivolte le suppliche della comunità, a lui fu dedicato l'oratorio costruito a un capo della via principale del paese a guardare il castello e la grande muraglia, confine dei territori della Serenissima.

L'oratorio di San Rocco presenta una semplice struttura architettonica a capanna con un modesto tiburio sopra la crociera del presbiterio e un'edicola aperta con una piccola campana a fianco del tetto, in linea con il concetto di povertà portato avanti dal francescanesimo. È l'unica espressione, nel Villafranchese, della pietà e dell'arte degli anni a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento.

Si tratta, quindi, di un oratorio "ex voto" al santo che per tutto il Medioevo era stato venerato per scongiurare o

superare le malattie. Il culto di San Rocco (insieme a quello di altri protettori del popolo contro le epidemie, come Sant'Adriano e San Sebastiano) era stato diffuso dalle Confraternite, presenti anche nell'oratorio villafranchese. Ma l'oratorio è anche un esempio tangibile della devozione mariana che proprio sul finire del Medioevo aveva ricevuto nuovi impulsi; non a caso la Vergine è presente in tutta la sequenza degli affreschi. Particolarmente significativo, in questo senso, la scelta, tra le molte iconografie possibili, della Madonna della Misericordia, visibile nella lunetta ovest della crociera del presbiterio. "Sotto il manto protettivo e rassicurante della Vergine", scrivono Giuseppe Fagagnini e Graziano Tavan in "L'immagine del sacro nel territorio villafranchese dal XIII al XIX secolo" la popolazione trovava infatti ideale conforto durante le grandi epidemie, contro le quali invocava la sua materna intercessione.

